

AZIONE

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.



Uomini siate e non pecore matte.

SOCIALISTA

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione
Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

IL CONVEGNO MISTERIOSO

I deputati della provincia, che hanno inteso il bisogno di riunirsi a Lecce circondati da gran mistero ed alla vigilia della riapertura della Camera, intendono finalmente dar segno di vita ed accordarsi a portare in Parlamento la voce collettiva per la tutela degli interessi della regione, trascurati sempre ed ora più che mai seriamente minacciati?

No!

Essi, che durante il non breve periodo della morente legislatura non si son mai curati di prendere alcuna utile iniziativa per obbligare lo Stato a studiare davvero il vasto problema meridionale, che non si ferma di sicuro ai provvedimenti per la Basilicata; essi che non si sono punto scossi dalla vivace campagna fatta da tutta la stampa pugliese, specialmente per la difesa della viticoltura, nelle nuove trattative commerciali con gli altri Stati; che restano indifferenti dopo la corbellatura governativa dell'acquedotto e del doppio binario Bologna-Brindisi, non possono assolutamente avere avuto proprio adesso la tardiva resipiscenza, che pure è tanto ammirevole quando è onesta.

Gli onorevoli convenuti a Lecce, come non sono per noi delle persone ravvedute che intendano riparare ad una colpa, così non devono esserlo inesorabilmente per il corpo elettorale e per tutti i cittadini, che vogliono sottratti i propri interessi dalla voracità d'un governo spogliatore.

Perchè la mossa di quei signori non è stata dettata che dall'unico scopo di compiere un atto di servile lusinga al corpo elettorale, in vista delle non lontane elezioni generali politiche.

Le nostre popolazioni non si facciano più turlupinare, e quelli ai quali ora non è negato il dritto al voto sappiano protestare a tempo contro tutta quella gente senza pudore e senza coscienza, riunendosi in pubblici comizi a discutere; perchè in questo modo sarà possibile fare intendere che il popolo, stanco di attendere, è stanco anche dei suoi non veri rappresentanti.

Ormai la lunga esperienza deve avere insegnato al corpo elettorale, che non basta dare il voto e che occorre invece controllare attivamente l'opera degli eletti per richiamarli all'osservanza del dovere, il quale in generale viene trascurato per non compromettere l'ambita rielezione, ed il più delle volte per fini disonesti.

Florindo

Carlo Monticelli e il Primo Maggio

Pubblichiamo oggi — sebbene in ritardo — questo scritto del nostro, carissimo compagno Carlo Monticelli.

E' la festa del Primo Maggio, la gran festa dei lavoratori: la nuova Pasqua umana.

Essa ha — benchè lieta e pacifica — un significato altamente rivoluzionario.

Chi non ha l'anima socialista non sente, non può sentire il palpito di questa nuova primavera civile, che scaturisce dalla storia travagliata delle genti e rinverdisce le menti ed i cuori e dà effluvi e profumi di pace e di speranza.

La festa dei lavoratori è la festa del socialismo, dal quale prevengono tutte le rivendicazioni economiche politiche, morali ed intellettuali, quelle piccole, che possiamo avere, anche nello Stato d'oggi, quelle feconde e rinnovatrici che ci assicura l'avvenire.

Ma che cos'è il Socialismo?

E' il lavoro, il pane, l'istruzione difusi, fatti diritto sociale.

Il Socialismo non è più una vana utopia. Si è fatto scienza e coscienza.

Dalle tribune popolari, dalle cattedre universitarie, nelle grandi città, negli umili villaggi, nel piano e sul monte, la sua voce si fa udire forte e solenne e grida: che sino a quel giorno in cui la produzione non avrà per base la proprietà sociale ed ogni uomo non avrà quindi garantito il frutto delle sue fatiche, non vi potrà essere giustizia nei rapporti civili.

Ma il mondo non si trasforma da oggi a domani e per cooperare a questa trasformazione è necessario che il proletariato s'impadronisca del potere politico.

Strumento ora di tirannide nelle mani della classe borghese, deve divenire per opera della classe lavoratrice strumento di emancipazione politica, economica sociale.

Bisogna dunque lottare e ferire nel cuore il mostro immane del privilegio.

Rifuggiamo dalle violenze che distruggono le cose; ma rivoluzioniamo le anime, invece la propaganda, l'organizzazione, la resistenza.

E quest'alba del Primo Maggio ci affratella anche fin nel pensiero della comune riscossa.

Simbologgia essa quel programma di eguaglianza e di giustizia, che deve unire tutta l'umanità fa la ricerca di quel maggiore benessere economico e morale e intellettuale, che è il fine ultimo dei suoi destini.

C. MONTICELLI

ECHI DEL PRIMO MAGGIO

Quest'anno la dimostrazione popolare è stata davvero solenne ed imponente ad un tempo. Non solo tutti i lavoratori organizzati hanno preso parte al corteo, ma anche quei pochi rimasti ancora incerti, e specialmente i contadini dei paesi vicini, adescati con male arti e bugiarde promesse, spontaneamente sono intervenuti alla festa ed hanno con disciplina ammirevole seguito i loro compagni di Brindisi.

Era commovente lo spettacolo di quel giorno; vedere una massa di circa Cinquemila lavoratori tutta compatta e disciplinata percorrere con calma le vie della città; senza dare causa a qualsiasi minimo incidente neanche dopo sciolto il corteo; ma più commovente era il contrasto notato fra i lavoratori di Brindisi tutti a nuovo vestiti con la cravatta rossa ed il garofano rosso all'occhiello, e quei miseri loro compagni, lavoratori della terra venuti da varie parti della provincia, tutti laceri e dimessi.

Essi non sentono ancora i palpiti della nuova vita, non intendono la dignità umana, e rassegnati ad ogni sorta di sfruttamento, passano per questo basso mondo tra gli affanni e le miserie di niente preoccupandosi.

La propaganda loro fatta in questi giorni li ha scossi alquanto, e più che questa il confronto patente di loro medesimi tutti malmessi e dimessi con il lavoratore di Brindisi tutto lindo e pulito con contegno più dignitoso e da uomo.

La rassegna delle forze proletarie passata il primo Maggio fu la nostra gioia e la nostra consolazione.

Noi socialisti che la nostra vita quotidiana la passiamo in mezzo ai lavoratori siamo con legittimo orgoglio sodisfatti dell'opera nostra.

Non sono più necessarie nè le baionette, nè il piombo, ed a nulla più valgono le stolide proibizioni, il popolo non ha sete di vendetta nè di odio verso chicchessia; il popolo ha solose d'educazione e d'istruzione: e quando lo stato e più che questo i comuni questa istruzione negano al proletariato, il lavoratore cerca e trova la propria elevazione intellettuale, morale ed economica nelle organizzazioni, dove si abitua alle discussioni, dove esamina i propri dolori e le proprie miserie,

ne indaga le cause, se ne da ragione, e studia i mezzi come resistere, provvedere e demolire l'opera nefasta e nefanda compiuta ai suoi danni dall'ingordigia del capitale.

Non siamo noi quindi fuori della legge; non siamo noi quindi quella ciurmaglia per la quale gli uomini d'ordine vogliono il birro, le manette od il fucile.

I lavoratori organizzati hanno voluto dimostrare che la loro educazione si va facendo, che la loro serietà non è una menzogna, che la loro onestà d'intendimenti non è una bugia; e ci sono riusciti.

La borghesia è ancora esterrefatta dall'impressione — essa si domanda come un manipolo di volenterosi possa avere compiuto tanto miracolo.

I socialisti rispondono coi fatti; ed ammoniscono la borghesia, e ad essa fanno intendere che le organizzazioni operaie non sono un covo di malfattori, che le leghe educano al rispetto di tutti, che le idealità della classe lavoratrice si esplicano coi mezzi energici sì, ma non con la violenza.

I sistemi usati dalla borghesia, che si serve di ogni mezzo illecito per conservare il proprio dominio di classe, che si avvale di ogni sorta di seduzione e corruzione hanno fatto del lavoratore un bruto, un violento, un impulsivo; e tali sono i lavoratori quando vengono a noi, per cui la nostra opera di propaganda è doppiamente benefica e benemerita.

Sì, diciamolo forte senza falsa modestia, perchè sono i fatti, sono le cose che parlano.

Vedete la borghesia che fa. Essa non solo non si coopera con noi in questa missione, che per noi socialisti è un dovere; che anzi favorisce l'espandersi di ogni più bassa passione umana. Non un provvedimento per impedire che il lavoratore si allontani dalle cantine, che anzi invece di limitare, si estendono le concessioni di tali esercizi, non scuole serali, non bagni pubblici. Niente si fa a vantaggio dei lavoratori aumentando così le difficoltà alla nostra opera incessante.

E malgrado ciò la civiltà nuova si avvanza, il proletariato brindisino fa passi da gigante destando l'ammirazione dei buoni e lo stupore dei malvagi.

E così animo dunque, compagni, rianimati continuiamo per la nostra via, disprezzando i piccoli incidenti e le basse insinuazioni, noi siamo militi del dovere e di una causa santa; si compia quindi la nostra opera costante ed assidua, che darà i suoi frutti in un avvenire non lontano per la redenzione di tutti quelli che lavorando producono la ricchezza, e che non hanno di che sfamarsi.

Alle giovani anime ribelli!

Il Primo Maggio! Nell'alba della redenzione dei lavoratori, il pensiero dei vecchi, le speranze delle madri, il desiderio dei fratelli furono rivolti a voi giovani pieni di vita e di pensiero.

Quando abbiam visto voi, piccoli uomini attorno ad un simbolo che rappresenta la fede, che anima e feconda le menti, il cuore dei vecchi combattenti ha esultato ed oggi a voi essi mandano il saluto di concordia e d'ammirazione.

Ed a voi giovani, che aprite le file della nostra falange proletaria, i nemici del lavoro non oseranno sbatrarvi il passo, essi indietreggeranno spauriti all'avanzarsi delle schiere baldanzose, essi vi temono, in voi vedono la forza del domani....

E tentano, tentano calunniarvi chiamandovi ragazzaglia cenciosa e clamorosa, spostati da trivio!... Illusi!... gli spostati da trivio, la ragazzaglia cenciosa che ora è stretta da una fede, è l'Umanità di domani ed è da essa, come dice Enrico Ferri, che si recluteranno... i soldati di domani.

Sappiatelo, o cervelli incartapecoriti, ch'essi non saranno più lo strumento inconscio ed automatico, non saranno più ordigni di repressione poliziesca, nè reclute che devono soltanto ubbidire, senza ragionare, senza ascoltare i palpiti del cuore; più non spareranno contro le loro madri, i loro fratelli.

Essi abbasseranno le armi! Una grande forza irresistibile e rivoluzionaria, che è la propaganda fatta alla luce del sole, ha illuminato le loro coscienze!

I giovani socialisti non ammazzeranno più i loro fratelli, essi lottano ed imperterriti marciano alla redenzione del lavoro!

Voi nemici dell'umanità fate largo, le Giovani Guardie passano!

Y.

Nella leggenda di Gesù Cristo le autorità costituite fanno una parte odiosa poiché è l'accusato che ha ragione, ed i giudici insieme colla polizia sono congiurati contro la verità. Come potrà d'allora in poi l'autorità costituita assumere un'aria d'infalibilità verso la povera gente, quando ha sulla coscienza il grande errore di Getsemani?

Renan

Leggete l'**Avanti!**

SCIOPERANTI!

— Nulla! — disse, e si sedette affranto dall'inerzia, con le braccia sulle ginocchia, il capo fra le mani guardando lontano lontano.

La sua maschia figura di lavoratore spiccava forte e seducente alla bieca luce d'un misero raggio solare che dalla finestra socchiusa scendeva come vano conforto su quelle tribolazioni.

Una donna discinta, con l'espressione del più triste dolore gli si appressò. Ella guardò il suo compagno ed un'imprecazione uscì dalle sue labbra.

— Maledetti padroni! — soggiunse — non sentono loro gli spasimi della fame come noi? Non hanno loro figli da sfamare?

Ab.... no!... ingenua... essi non sentono questi dolori non hanno il loro cuore atto a commuoversi... hanno l'istinto delle belve!

Come possono sentirlo, se delle loro ricchezze, se del sangue dei lavoratori, fanno acquisto di carezze, di baci, e di facili amplessi?

Poveri noi! il nostro lavoro, il sudore delle nostre fronti viene giocato sui tappeti verdi come un nulla... e poi si nega il pane, quel pane che è il compenso ai nostri diritti conculcati e repressi dalle loro vili ed ingorde voglie

Un fascio più forte di luce solare irradiò l'oscuro tugurio, e l'uomo come scosso da forza sovrumana s'alzò. Forte e pieno di fede abbracciò la compagna, e:

— Lotteremo! — disse — Ho fede che vinceremo

— Sì, Luigi, andiamo. Farò anch'io quel che posso.

**

Sul molo, gli scioperanti vigilavano il luogo del lavoro, una donna si distingueva fra essi che infondeva nelle loro coscienze la lotta, il coraggio, la fede!

MILLEFIORI

Coloro che più soffrono la fame sono in sostanza quelli che danno da mangiare a tutti.

P. Villari

Nessuno dei tanti fattori della rivoluzione sociale si è indebolito negli ultimi decenni, ognuno fu ben piuttosto rafforzato. Mai il tempo dello sviluppo economico fu più rapido. L'economia scientifica fa almeno dei progressi in estensione se non in profondità, grazie ai giornali. Mai la visione economica fu così divulgata come oggi, mai le classi dominanti e le masse popolari furono tanto in grado di abbracciare colla mente le conseguenze più lontane delle loro azioni e delle loro tendenze. Ciò solo ci indica che noi non possiamo compiere inavvertitamente l'enorme passaggio dal capitalismo al socialismo, che noi non possiamo strappare lentamente il dominio alle classi sfruttatrici, senza che queste ne diventino consapevoli e non si mettano in armi, impiegando tutti i propri mezzi e tutto il proprio potere per tener indietro il proletariato che cresce di forza e d'influenza.

Vita Brindisina

La giornata del 1.° Maggio

La cronaca di questo giorno può chiudersi in due parole: Tutto è proceduto ottimamente ed in perfetto ordine.

Il corteo fu ammirevole ed imponente. Veniva prima una numerosa schiera di giovani facenti parte dell'Avanguardia Socialista e della Lega aiutanti sarti con due bandiere rosse; seguiva il concerto popolare e poi, con i rispettivi gonfaloni la Lega falegnami, la Lega muratori, la Lega metallurgici, la Lega carbonai, la Lega contadini, la Cooperativa stivatori del porto ed il Circolo Socialista, circa cinquemila persone.

Il corteo percorse il Corso, Via Marina, Via Montenegro, Piazza Municipio, ove una rappresentanza delle varie organizzazioni si recò sul municipio e presentò al Sindaco il seguente memoriale:

Agli Onorevoli Rappresentanti della città di

BRINDISI

« Nella lieta ricorrenza di questo giorno, dal consenso del mondo civile destinato a reclamare pel proletariato quei miglioramenti che valgono a completare tutto quanto sia di suo naturale ed incontestato diritto, i lavoratori di Brindisi uniti in un unico fascio attestante la comune e solidale intelligenza, espongono alle SS. LL. Ill.me il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio Comunale i seguenti desiderati, raccomandando vivamente che siano presi nella dovuta considerazione ed assecondati:

« 1.° Borsa del Lavoro — Sussidio adeguato annuale a questo costituendo ufficio che comprenderà circa 5000 associati, in vista dei vantaggi che indubbiamente è chiamato a rendere armonizzando gli interessi che intercedono fra industriali e lavoratori, per evitare acri contese, scioperi etc.

« 2.° Alberghi popolari municipali — È altamente civile ed umano provvedere a questa bisogna per alloggiare convenientemente i lavoratori che in numero considerevole convengono in questo comune periodicamente, richiesti specialmente per i lavori agricoli: sottraendoli in tal modo dai tuguri innominabili ove attualmente sono condannati con gravissimo loro danno morale e fisico, nonchè liberando il paese da una delle prime cause determinanti le malattie epidemiche-contagiose, che si sviluppano per l'agglomeramento di tanta gente in località malsane ed insufficienti.

« 3.° Rappresentanza operaia — Ammettere l'intervento di una commissione di lavoratori nelle trattative d'appalto di lavori municipali, allo scopo di assicurare il minimo del salario, e preferenza assoluta alle cooperative di lavoro concorrenti alle gare.

« 4.° Zone malariche — Provvedere e stabilire come per legge alla somministrazione gratuita del

chinino di stato, mantenendo la più rigorosa vigilanza per non rendere frustrati i benefici concessi dalla legge.

« 5.° Guardia medica — Impianto di questo utile servizio già introdotto altrove essendo indispensabile in un centro operaio come Brindisi a fine di apportare immediati rimedi, che attualmente mancano affatto nei pur troppo frequentissimi casi di infortuni sul lavoro.

« 6.° Sviluppo industriale della città — I lavoratori benchè non direttamente interessati fanno speciale voto, affinchè siano istituiti dal comune premi d'incoraggiamento per le ditte industriali che credessero impiantarsi a Brindisi, ritenendo che con tale appoggio aggiunto alla comodità di cui è capace questo porto possa svilupparsi un maggiore commercio nell'interesse dell'intera cittadinanza.

« Brindisi 1. Maggio 1904.

« Per la Lega contadini, Fortunato Salvatore — Per la Lega bottegai, Guadalupi Antonio — Per la Lega muratori, Polmonè Tommaso — Per la Lega carbonai, Voccoli Edoardo — Per la Lega metallurgici, Venesio Giuseppe — Pel Circolo giovanile socialista, Falco Gaetano — Per la Cooperativa stivatori, Guadalupi Cosimo — Per la Cooperativa falegnami, Gigli Giuseppe — Pel Circolo Socialista, De Pace Achille.

« FELICE ASSENNATO, cons. com. socialista
« ANTONIO CALÒ, cons. com. socialista ».

La rappresentanza fu accolta gentilmente e fu promesso che i desiderati dei lavoratori saranno accolti benevolmente.

Se son rose fioriranno.

Indi il corteo si recò in Piazza San Dionisio ove il compagno Avv. Turchiarulo di Lecce, presentato dal compagno Edoardo Voccoli, capo lega dei carbonai, pronunziò uno splendido applaudito discorso.

Dopo di che ogni associazione accompagnò la propria bandiera alla sede sociale sciogliendosi tranquillamente.

La sera sino alle 11 il concerto popolare suonò in Piazza Cairoli.

E così ebbe termine la festa senza alcun incidente.

Una nota stonata fu data da un autentico democratico monarchico, il quale ubbriaco fradicio dava pubblico e sconcio spettacolo della propria fede monarchica gridando e villanamente schiamazzando.

Educazione monarchica appresa in qualche cantina democratica, seguendo le tradizioni di una certa associazione che tutte le feste le solennizza con pranzi più o meno succolenti e relative sbornie.

Servizio Sanitario

Questo ufficiale sanitario non che cavaliere ignora forse che uno dei suoi principali compiti è quello di sorvegliare e controllare, analizzando i generi alimentari che si vendono al pubblico?

Il gabinetto d'analisi esistente al municipio, fu fatto appunto per garantire la popolazione della bontà degli alimenti che si consumano e non per andarvi a fare atti di devoti ossequi agli amministratori comunali.

Ci siamo altre volte occupati del pane ed abbiamo già detto come quello specialmente che si fabbrica e vende nelle case sia addirittura immangiabile, perchè male lavorato e poco cotto, in modo che resta sullo stomaco dei poveri disgraziati costretti a nutrirsi esclusivamente di questo. Le farine poi non vengono mai analizzate: eppure tutti sanno come queste si mettono molto spesso in commercio adulterate con grave danno della salute pubblica.

Il burro che si vende nelle botteghe è oggetto delle peggiori adulterazioni. Vi è il burro di *margarina* fatto di grasso di animali, il quale costa poco, è scadente e qui si vende invece del vero burro. È questa una frode che si fa dai venditori in generale al nostro pubblico, eludendo impunemente la legge che punisce coloro che vendono per burro naturale di latte quello di *margarina*, sul quale i bottegai sono obbligati a mettere un cartello che lo indichi al pubblico.

Lo stesso dicasi della sugna che da noi si consuma in maggiore quantità; questa è fatta invece che col grasso di maiale con quella di bue.

E così di seguito sarebbe lungo enumerare tutte le frodi alle quali viene sottoposta la cittadinanza che resta così vittima dell'inganno dei venditori. Intanto molti cittadini reclamano anche perchè spesso il pesce come la carne si vendono in piazza puzzolenti. Tra l'altro non possiamo tacere un fatto riprovevole accaduto ad una persona in questi giorni: andata a comprare da un salumiere in piazza Fontana, del caffè macinato si accorse a casa che tutt'altro doveva essere che caffè.

Portatolo all'ufficio municipale per reclamare, il Dott. Giorgino, che ha avuto l'incarico di supplire l'ufficiale sanitario, non che medico condotto, assente da diversi giorni da Brindisi, rispose che non poteva esaminarlo, perchè mancava il titolare dell'Ufficio.

Noi domandiamo al Dott. Giorgino se Egli sta lì a rappresentare l'ufficiale sanitario per parata, o per adempiere al suo dovere — ed in questo caso perchè non ha proceduto all'analisi del caffè adulterato? O forse il Dott. Giorgino non ha voluto rompere le tradizioni dell'ufficio, che temporaneamente ricopre, e che di tutto si occupa fuorchè della sanità pubblica?

Eppure sarebbe stato facile procedersi ad un'analisi superficiale, non volendo fare quella microscopica. Bastava versare un po' di quella polvere in un bicchiere d'acqua e si sarebbe subito accertato se era caffè, perchè è noto che il vero caffè galleggia mentre tutte le altre polveri succedanee del caffè vanno al fondo.

Il colmo della comicità poi sta in questo; non solo l'ufficiale sanitario sostituto non fece l'analisi, quanto mentre il reclamante esprimeva il suo caso, una certa guardia municipale si fece subito sollecita ad informarne il salumiere venditore per fare sparire ogni traccia del genere adulterato messo in vendita.

A quali mani siamo affidati!

Del resto se i capi non fanno il proprio dovere, che non dobbiamo aspettarci dagli inferiori?

Intanto mentre questo disservizio in un ramo così delicato ed importante è generalmente constatato, nessun provvedimento si piglia a carico dell'ufficiale sanitario, il quale per di più si allontana da Brindisi ora che infierisce la epidemia vaiolosa sempre più sviluppata per la mancanza di vigilanza sanitaria: e frattanto il comune, cioè il paese, ricorre a storno di fondi e spende denari per la incapacità del protetto dell'amministrazione.

Guardie di finanza.

I compagni G. Calò e L. Felline, che in occasione del 1.° Maggio avevano preparato alle Fontanelle un modesto servizio di *buffet*, alla fine della festa campestre se ne ritornavano a casa tranquillamente.

Quando arrivati sulla banchina, per sbarcare quel po' di roba invenduta chiamarono la guardia di Finanza per la rituale visita. La guardia comodamente continuò la conversazione intrapresa con un suo superiore, e non si diede cura di adempiere al proprio dovere.

Chiamata una seconda volta osservò che nulla v'era di *contrabbando*; la merce fu quindi caricata su di un carretto, e proprio quando tutto veniva portato via, quel medesimo superiore che comodamente se la chiacchierava, con fare guerresco, volle di nuovo passare la visita facendo scaricare la merce.

A nulla valsero le proteste dei nostri compagni, che anzi furono minacciati d'arresto.

Se soldato ti fai, magno sarai! Così dicevano ai tempi borbonici, ma oggi che siamo al XX secolo, nè qui, nè altrove vi devono essere magni rampolli del reame borbonico od autorati più o meno russi che oredono di comandare il popolo che lavora, sol perchè sono *bardati* di un pezzo di galoncino sulle maniche.

Il popolo civile ed educato sa rispettare i suoi simili sotto qualsiasi veste essi si presentano, e *sa anche far valere ad ogni costo i suoi diritti*.

Dunque è inutile che certi avanzi di... caserma tentino di fare i prepotenti.

Per la Spazzatura

Nell'ultima tornata consigliare su proposta dell'amministrazione veniva approvato dai Signori Padri Coscritti della maggioranza di indire l'appalto per un solo anno per il servizio della spazzatura.

Ed il sig. Sindaco spiegò come in quest'anno di... tregua verrà studiata la municipalizzazione dell'importante servizio.

La necessità che tale servizio venga municipalizzato ormai qui s'impone, inquantochè esso non deve servire allo arricchimento di qualsiasi appaltatore avendo prove sufficienti come l'attuale esercente facendo i suoi interessi, con la compiacenza dell'amministrazione, se ne infischia di tutto e non ottempera alle disposizioni sancite nel capitolato d'appalto.

Ora non è giusto che una città civile e soprapù internazionale... come noi stessi ci compiacciamo chiamare la nostra, possa lasciarsi passare lo scandaloso spettacolo di vedere ridotte le strade in veri letamai, specialmente poi in questa stagione.

Con l'abbandono di tale importante servizio ne viene anche danneggiata e non poco l'igiene, e vediamo l'infezione malarica aumentare sempre più, oltre poi allo sviluppo del vaiolo ed altre malattie infettive.

Queste cose certo la rispettabile amministrazione le sa benissimo, sia per continui reclami dei nostri compagni consiglieri che ne hanno parlato in consiglio, sia per l'interessamento spiegato dalla stampa locale non esclusa la nostra.

Epperò l'amministrazione avrebbe dovuto, profittando della scadenza del contratto, esercitare essa direttamente il servizio della spazzatura, anzicchè rimandarne lo studio... ai posteri!...

Ma certe cose non s'intendono, e certi sistemi di favoritismi più o meno apparenti coi denari del pubblico non si vogliono smettere — così è che si

amministra la nostra città che per la sua importanza non si può certo confondere con un paesello di Provincia, e noi domandiamo: ma, egregi Signori, se non intendete o non sapete nulla innovare che ci state a fare lassù; non sarebbe meglio ritornaste alle vostre masserie?

**

Signor Ufficiale Sanitario, se non Le riesce di disturbo può farsi una passeggiata verso la Via Lata e precisamente dove essa si congiunge con la Via Mattonelle, ed ivi nel fosso soprastante al tronco ferroviario, vedrà le delizie del servizio da lei così bene diretto.

Avrà così occasione di convincersi come quel largo dove si gettano acque luride, spazzature ed escrementi di ogni sorta sia un fomite di malaria tale che urge sia al più presto tolto.

Ritorniamo ad occuparcene ancora qualora Ella non si compiacerà di provvedere.

Il "Lupia", affondato.

Il vapore "Lupia" della Navigazione Caricatori Riuniti di Brindisi, nella sera del 5 al 6 andante, all'uscita del porto di Costantinopoli, si è investito con un vapore austriaco ed è colato a fondo. Attendesi notizie più precise.

Al Teatro Verdi

E' inesplicabile lo scarso concorso del pubblico al nostro Massimo ove questa sera termina le sue recite la Compagnia Gessi, che nelle sue produzioni ha incontrato pienamente il favore del poco pubblico accorso. Infatti la compagnia ci ha dato delle belle novità ed un'esecuzione fina ed accurata.

Tutto sommato gli spettacoli sono riusciti bene e non potevasi desiderare di più; il pubblico ha avuto torto di non intervenire, tanto più che molto difficilmente in simili condizioni il nostro Verdi potrà trovare una persona disinteressata, che ne schiuda le famose porte di ferro.

Questa sera dunque ultima rappresentazione e martedì la straordinaria *Miris* per la quale è inutile qualsiasi raccomandazione.

MOVIMENTO OPERAIO

Gli operai dell'Impresa Dini in sciopero

Già da tempo esisteva un certo malumore fra gli operai dell'impresa Dini, perchè questa non pagava puntualmente i lavoratori.

Questi già da lunga pezza stanchi, ultimamente furono messi a ben dura prova — gli operai del cantiere non riscuotevano la loro mercede da ben quattro settimane, ed il personale imbarcato sulle draghe e sul vaporetto doveva incassare due mesi di paga.

Fattisi a reclamare i loro dritti spinti dalla necessità, perchè si vedevano chiusi ogni fonte di credito dai bottegai, andarono incontro alle ire dell'Impresa, la quale, senza neanche saldare il proprio debito, pretendeva che gli operai tacessero e sopportassero in pace i capricci di un padrone disumano, il quale poi sa trovare il denaro, quando deve sciuparlo dietro a qualche facile donnetta.

Disgustati da minacce di licenziamento gli operai in massa abbandonarono il lavoro, e tuttavia sono in sciopero.

Frattanto il Sig. Dini per darsi ragione chi sa con quali sforzi, e dopo di essere stato pressato dal Genio Civile, il quale minacciava di pagare direttamente salvo rivalsa dall'Impresa, dopo due giorni dalla dichiarazione dello sciopero ha saldato i suoi operai,

ma l'agitazione doveva prolungarsi per rappresaglia del Sig. Dini, il quale pretendeva non si sa quale soddisfazione, e ad ogni costo voleva il licenziamento di otto operai, che erano stati quelli che, a nome di tutti, avevano espresso il malcontento per il *cronico* ritardato pagamento delle mercedi.

Chiamata dal sottoprefetto la rappresentanza degli scioperanti (che sono organizzati in lega di resistenza) questa accettò l'invito, e col consenso dei compagni E. Voccoli ed A. Calò aveva già concluso l'accordo fissato su queste basi.

1. Immediata ammissione di tutti gli scioperanti meno gli otto agitatori, con assicurazione formale che anche essi sarebbero stati riammessi dopo otto giorni di sospensione.

2. Il personale poteva licenziarsi solo in mancanza di lavoro, e con preavviso di sette giorni per gli operai lavoratori a settimana, e di quindici giorni per quelli a quindicina ed a mese.

Epperò per la prima parte la commissione intendeva avere una seria garanzia.

Quando, pendendo le trattative per la definizione dell'accordo certo Signor Frigeri, rappresentante in Bari dell'Impresa Dini, mandò tutto a monte, perchè sconfessò tutti gli impegni assunti dal rappresentante di Brindisi, Sig. Nascia, e dall'Ingegnere del Genio Civile, venendo fuori con un fatto nuovo, cioè chiusura del cantiere, e riammissione dei soli operai imbarcati sulle draghe.

Volgendo così le cose ad una nuova fase ogni trattativa fu rotta; e lo stesso Sottoprefetto non esitò di manifestare il proprio scontento per l'equivoco modo d'agire dell'Impresa Dini.

Lo sciopero intanto continuava calmo anche per la solidarietà degli operai, quando questo Ufficiale di Porto inconsultamente intendeva con personale proprio ed incapace rimuovere la draga dal posto d'ancoraggio e portarla altrove.

A questo fine aveva mandato a bordo un marinaio di porto funzionante da fuochista nella lancia a vapore di questa Capitaneria, pur sapendo che detto marinaio, non munito di patente a norma di legge, poteva per incapacità ed inesperienza della macchina della draga procurare qualche infortunio a se medesimo, ed agli altri compagni.

Epperò i compagni Voccoli e Calò si recarono all'ufficio di porto per fare notare tale circostanza di non lieve momento al Sig. Marino Fincati, ufficiale di Porto.

Questi che stava sull'uscio esterno della Capitaneria con fare burbanzesco ricevè i rappresentanti degli scioperanti; e non appena li ebbe introdotti nel proprio ufficio senza neanche aspettare l'esposizione del reclamo con modi da villano, e chiamando in aiuto la bassa forza tentò di scacciarli dal proprio ufficio.

Fu per la calma dignitosa dei nostri compagni che non ebbe a deplorarsi alcun spiacevole incidente.

I fatti però hanno dato ragione ai nostri compagni, giacchè gli operai che si recarono a bordo della draga capitanata dal *krumiro* Pietro Gioia dovettero ad un certo punto sospendere il lavoro, perchè per la loro incapacità invece di virare la scala l'ammalinavano di più, facendole toccare il fondo, e sospendendo la poppa della draga di circa centimetri cinquanta con pericolo della rottura del castello.

Notiamo il fatto, perchè le autorità competenti sappiano a quale razza di funzionario è affidata la direzione del nostro porto; ad un uomo scortese e villano, al quale spesso e sovente piace di sacrificare a Bacco,

Non è molto questo egregio funzionario dava pubblico spettacolo del conto in cui tiene la dignità della carica che riveste, recandosi già sufficientemente brillo in un teatrucolo di questa città ad applaudire sfrenatamente con gesta e con parole più o meno oscene le canzonettiste provocanti la di lui senile libidine.

E questo sarebbe ben poca cosa, perchè varrebbe solo a dimostrare le virtù individuali di questo egregio uomo il quale, per ragioni più gravi, merita ogni biasimo dall'autorità competente.

Questa Società di navigazione dei Caricatori Riuniti, di cui l'egregio funzionario, *si noti*, è azionista, voleva stabilire a Brindisi un deposito di carboni, e mancando il luogo si affidò all'azionista ufficiale di Porto Sig. Fincati, il quale, pur sapendo che la Ditta S. G. Cocoto aveva rinnovato l'istanza per la concessione dell'area pel deposito del proprio carbone, seppe in tal modo imbrogliare la matassa da favorire gli interessi della Società dei Caricatori Riuniti, cioè i suoi interessi, in danno della Ditta Cocoto.

Siamo certi che in quell'occasione l'egregio Sig. Fincati fu composto sui perchè si trattava di fatto suo.

Malgrado ciò lo sciopero procede calmo, e fino a questo momento la resistenza degli operai non pare disposta a cedere né alle pretese inconsulte del Sig. Dini, di questo assuntore di pubblici lavori, che raccomandiamo all'ufficio del genio civile ed al Ministro dei Lavori Pubblici, né alle provocazioni bacchiche dell'On. Capitano di Porto.

Sciopero Bottai

Questi bottai riuniti in lega di resistenza formularono una tariffa notificata con lettera gentile ai Maestri, prevenendoli che, non sorgendo osservazioni, essa sarebbe andata in vigore alla prossima settimana, e pregandoli di mandare la propria adesione scritta.

Le adesioni dei Signori maestri infatti vennero; epperò dopo qualche giorno, tardivamente pentiti, inviarono una lettera alla Lega invitando la commissione ad un convegno.

Fu accettato l'invito, e malgrado le adesioni, la Lega prese conto delle osservazioni ed accondiscese a modificare qualche voce.

Frattanto però si convenne che i maestri avrebbero pagato i lavoratori, pendendo le trattative, in base alla tariffa accettata.

Quando invece la sera di Sabato i maestri facendo la paga comunicarono ai lavoratori che non intendevano pagarli secondo la nuova tariffa, epperò chi voleva lavorare doveva accontentarsi dei vecchi prezzi.

A tale scorretta provocazione i bottai risposero proclamando lo sciopero.

Epperò per sovrabbondare in cortesia e dare dei punti in quanto ad educazione ai maestri, malgrado lo sciopero, continuarono le trattative. Ed i bottai, ai maestri che prima si facevano spietata concorrenza e che ora si sono coalizzati, sottoposero una tariffa nuova ridotta a tal punto che i prezzi richiesti si differenziano da quelli indicati dai padroni, che dicono di volere tenere per base la tariffa di Bari, applicandola poi ad esclusivo loro vantaggio ed a danno dei lavoratori, perchè non si tiene conto né della qualità né della quantità del bottaio, che qui si produce, di soli Cent. 41 e Cent. 46 secondo la qualità delle botti.

I maestri si riserbarono di rispondere il giorno appresso, ma per dare novella prova della loro educazione ancora non si sono fatti vivi.

Deploriamo la loro condotta provocante, contraddicente agli sproloqui inneggianti

all'amore per la classe lavoratrice consarati in un preambolo alla tariffa forcaiuola da loro proposta e dettati da qualche azzecagarbugli pagato a tanto la riga; e d'altra parte sentiamo di tributare la nostra parola d'incoraggiamento e di lode ai lavoratori bottai, che in questa prima lotta danno prova di energica e calma resistenza.

Auguri di vittoria.

Ai corrispondenti

raccomandiamo brevità, evitando di occuparsi di ciò che non riguarda il partito, non potendo sottrarre spazio all'utile propaganda. Preferibilmente occuparsi del movimento operaio di ogni comune.

Le corrispondenze poi devono pervenire alla redazione non oltre il giovedì sera. Mancando a queste raccomandazioni saranno inesorabilmente cestinate.

Ai compagni

si raccomanda vivamente di non mancare alla seduta ordinaria di lunedì 9 corrente, dovendosi discutere affari urgenti.

CORRISPONDENZE

da San Vito

Il nuovo Sindaco

(Marx) Chi sarà l'Eletto? Tale domanda trova fondamento nelle passate lotte politiche ed amministrative svoltesi tra casa Dentice ed il Signor Giacinto Azzariti. Infatti, ognuno ricorda con buona memoria le invettive rivolte da Giacinto Azzariti contro il Principe Luigi Dentice; ognuno ricorda l'opuscolo pubblicato da lui contro il nobile titolare, e quando pensa che colui il quale appellò questo antico Feudatario, il Capo della Mafia Sanvite, torce con ribrezzo lo sguardo e non sa cosa pensare della commedia elettorale rappresentata il giorno 24 aprile in questo sventurato paese. All'inizio della lotta, si accennò ad una conciliazione avvenuta tra le due bestie nere del partito e allegò quasi inosservata l'idea che la nuova combinazione Amministrativa fosse stato il prodromo di un futuro accordo politico, ma tale riflessione, non creduta in quel tempo, pare sia stata risolta ora, dinanzi ai fatti, vergognosi, indecorosi, meschini che si sono svolti in sì breve periodo elettorale.

Ciò che non concilia lo spirito, si è, che ognuno conosce la natura eccentrica e nevristenica del Sig. Azzariti e guarda timoroso le fasi della sua ambizione che non sopporterà al certo imposizioni di sorta, né elementi altruistici. A quanto ci si dice infatti, pare siano avvenute le prime esplosioni per meschinissimo motivo della scelta da farsi sul locale di riunione per la combinazione del nuovo eletto.

Il Sig. Azzariti acclamato dalla folla briaca d'ignoranza dice appartenere a lui il diritto di riunione e vuole, persistentemente vuole, che questa avvenga in casa sua. La famiglia Dentice, piena di sé, e cosciente di aver contribuito alla vittoria mediante il suo gruppo elettorale, non vorrebbe cederla e pretende che essa avvenga, negli uffici del Palazzo Principesco e siccome dal mattino comparisce il buon giorno, ognuno incomincia a credere che il nuovo Consiglio Comunale rendendosi incompatibile con sé stesso, per le diverse tendenze che lo compongono debba finire come quel neonato che in un'ora, nacque, visse, morì!!

Intanto fa dolore quel povero gruppo di soci della Lega contadini, i quali inebetiti e inconsci delle manovre di gente per superiorità intellettuale, fanno la parte di pecore accovaccate sotto l'usbergo del famoso Satanasso.

Aspetteremo intanto la soluzione di questa nuova crisi per riferire e riportare il resoconto integralmente con relativi commenti!

da Mesagne

(Scott.) Non si crederebbe la strabiliante notizia, se non fosse vera!

Uno stormo di corvi, tutta la parte cattolica, apostolica, romana (non certo numerosa) di qui, spaurita e fremente di santa indignazione, ha *gracchiato*, di questi giorni, innanzi... a che cosa? Ad un manifesto teatrale di una disgraziatissima compagnia che recita al nostro Comunale!

Si trattava nientemeno di salvare la morale e forse, chi sa? le anime di questi buoni cittadini dall'Inferno e dal Purgatorio, ove sarebbero certamente piombate, qualora fosse stato loro permesso di assistere allo spettacolo teatrale preannunziato dal manifesto.

Si vuole che un corvo dei più giovani (di quelli dello stormo s'intende) sia andato sudato ed affannato, al primo annunzio, ad avvertire un *nebbio*... pardon: un *fedelissimo* consigliere, del pericolo che sovrastava alla cittadinanza. La compagnia si apprestava a dare una... una serata nera!

Che vergogna, quale scandalo, quale irreparabile rovina per queste povere anime del Signore!

Ed il *fedelissimo* consigliere ne ha interessato le competenti autorità le quali a lor volta, pensando e ripensando e vagliando tutte le parole della *satanaica* produzione, finirono... col decretare la proibizione della *fatata serata nera*! La vita è un sogno, pensano quei buoni signori, e non bisogna preoccuparsi delle cose terrene e... corporali, ma delle celesti e dell'anima: e così invece di risolverle le gravi quistioni di urgente e reale interesse pubblico, si preoccupano i nostri amministratori di creare di bel nuovo la... Santa Inquisizione!

Del resto... beati i poveri di spirito, dice il Vangelo, perchè di loro è il regno dei cieli, ed auguriamo al conte Crosoli che trovi nel meridionale molte amministrazioni così devote, tenere e scrupolose come la nostra, per... l'eterna salute!!!

..

Per il primo Maggio

Ai socialisti di qui era venuto in mente solennizzare la festa dei lavoratori. Non l'avessero mai pensato! Mentre nelle prime ore mattutine si cominciavano ad affigere per le vie del paese i rossi manifesti inneggianti alla data fatidica ed alla gran festa del proletariato, questo Vice-Brigadiere ne vietava l'affissione... per ordine del beneamato Sindaco.

Ormai si rivelava nei suoi ordini dragoniani lo stesso Sindaco che qualche giorno prima, quale supremo tutore della pubblica moralità, aveva vietato al nostro Comunale una... serata nera.

Ma i socialisti tennero duro... e dopo poche ore sulle pareti delle vie principali del nostro paese brillava fiammeggiante al sole primaverile il rosso dei nostri manifesti.

Intanto il Concerto Cittadino, soffermatosi in Piazza Municipio, dopo avere allietato le strade della città, suonava marcie allegre ed inni patriottici.

Nelle ore pomeridiane, tutti i soci dell'Unione Cooperativa e del Circolo Socialista, preceduti dalla musica e seguiti da gran folla di lavoratori, si recarono alla Stazione ferroviaria a ricevere il nostro compagno Antonio Calò, designato a commemorare la festa solenne.

All'arrivo del treno coppiarono applausi fragorosi e mentre la musica intonava l'inno di Garibaldi (badate: il Sindaco clericale aveva ammonito la banda a non suonare l'inno dei Lavoratori!) la folla gridava: Viva il primo Maggio! Viva il Socialismo! Viva i compagni di Brindisi! I dimostranti, accresciuti sempre di numero, percorsero ordinati e compatti le vie del paese, e quindi si recarono sui locali della Cooperativa ove avrebbe dovuto aver luogo l'annunziata conferenza.

Ma i locali erano angusti a raccogliere la gran massa dei lavoratori, ed il compagno Calò fu costretto a parlare da un balcone. La sua voce stentorea tuonò dapprima fra il silenzio generale, poi interrotta da applausi frequenti, ed egli fu veramente insuperabile. Dopo parlò nuovamente nella sala della Cooperativa, ove si erano raccolti parecchie e parecchie

centinaia di lavoratori, e come la prima volta, Calò fu efficacissimo, strappando dagli uditori una serie innumerevole di applausi.

Tutto sommato: un'ottima giornata di propaganda ed una festa bene organizzata e splendidamente riuscita, nonostante i vari ostacoli a noi frapposti dall'autorità sindacale, perchè i socialisti invece di raccogliere le provocazioni del Sindaco vollero dare al paese un esempio di civiltà e di correttezza politica. Nessun incidente turbò infatti la simpatica festa.

Per mancanza di spazio si rimanda al prossimo numero le munizioni, il resoconto finanziario della festa del Primo Maggio, le corrispondenze ed una lettera aperta al sig. Ufficiale di Porto, Marino Fincati, a firma dei compagni E. Voccoli ed A. Calò.

Chi ama la bettola, non ama la famiglia, nè la sua salute. Dalla bettola si va presto al carcere o all'ospedale.

A. R. Parsons

Piccola Posta

G. Bonsanti - Orbetello — È superfluo dirvi che, benchè il compagno Alessandri sia andato via, il nostro giornale è sempre a vostra disposizione. Epperò aspettiamo vostri scritti. Saluti.

C. Alessandri - Firenze — Ti sei dimenticato del nostro giornale e delle tue promesse? Scrivi.

E. Pensuti - Firenze — La stessa raccomandazione facciamo anche a te. Saluti cordiali.

O. Santarcangelo - Lecce — Ti prego non dimenticarti quanto ti scrissi. Saluti.

V. Stampacchia - Lecce — E le tue promesse? Che fai? dormi? Attendiamo. Saluti.

C. Monticelli - Roma — Ricevuto con ritardo il tuo articolo. Si pubblica in questo numero. Grazie — quando credi mandaci qualcosa. Saluti.

Guglielmi - S. Pietro — Gli statuti sono stati passati alla stampa — appena pronti spedirò — Scuse e saluti.

A. Balabanoff - Losanna — Ricordatevi di noi. Fatti due soli abbonamenti al vostro giornale — pochissimi davvero — non ho potuto di più per ragioni d'ambiente.

A. Capri - Mirandola — Hai ragione, fu una dimenticanza; epperò, come collettivista potevi essere meno feroce. Scuse sincere.

Martusciello - Manduria — È vero, perchè però non scrivete voi? Saluti.

Annita Flora - Galatina — Ricevuta cartolina, ti ho già annotata fra le abbonate; epperò non posso dirti il prezzo del giornale, perchè lo ignoro. La tua lira non figura fra le munizioni, perchè l'amministratore Capozza è fuori di Brindisi — quando verrà ne chiederò conto — ad ogni modo sorveglierà. Saluti cordiali a te ed al compagno Agesilao.

Mazzoccoli - S. Vito — La corrispondenza della settimana scorsa non fu pubblicata, perchè trattavasi di numero unico, questa settimana non è più opportuna, pubblico l'ultima.

Dott. LEUCIO LONGHI Medico-Chirurgo

Ambulatorio Celtico per consultazioni e cure delle malattie della pelle e venereo-sifilitiche — dalle ore 11 alle 12.
Brindisi — Piazza Angeli N. 8, p.º t.º

Publicazioni raccomandate

Enrico Leone L'economia sociale in rapporto al socialismo L. 2,00
Carlo Kautsky La politica e le organizzazioni operaie L. 0,75
I. Quay Cendré La nazione armata L. 0,60

Casa Editrice Libreria Moderna — Genova — (Galleria Mazzini).

Achille De Pace — gerente.

Brindisi 1904 — Tip. G. Durano